

SPETTACOLI DELLA CITTA'

ALL'ADRIANO

MOLINARI
e MAINARDI

Per quale incanto il vecchio Schumann avvince a sè del pari tradizionalisti e modernisti? N'è causa la sincerità del suo romanticismo e in altri termini la spontaneità del suo sentimento servito da un alacre genio. Cuore e cervello operano in lui con ugual misura. Udite, ad esempio, il concerto in la min. per violoncello e orchestra. Accanto a una pura romanza avete un canto a tre voci nato dalla combinazione di contrappunto del violoncello solista con un altro violoncello. Ieri all'Adriano il violoncello solista era un maestro insigne, Enrico Mainardi dei corsi di perfezionamento della R. Accademia di Santa Cecilia e direttore dell'orchestra Bernardino Molinari specialista per interpretazioni schumanniane. Con tali esecutori questo Schumann fu tutto un godimento.

Il maestro Molinari diresse di poi due novità della Scuola romana abbondantemente applaudite: la « Tempesta » di Vincenzo Tomassini e due composizioni di Bonaventura Somma. Studio sinfonico ha chiamato la sua novità il Tomassini, perchè con uno svolgimento tematico vuol rendere lo stato d'animo determinato dallo spettacolo d'una tempesta. Rombi di tuoni, scrosci di pioggia, scoppi di folgori si prestano a stilizzarsi in suoni musicali, ma l'autore avverte che non ha mire imitative o descrittive. I temi passano con solida cadenza e destano applausi.

Una pastorale sottovoce e una romanza toccata ha scritto il maestro Somma, che noto come corago massimo quest'anno ha spiegato le ali a voli di compositore e direttore. Entrambe le composizioni furono applaudite calorosamente.

Il concerto si chiuse con la seconda parte del « Dafni e Cloe » di Maurizio Ravel, del più puro Ravel « parnassien ». Il coro accompagnava in forma vocalizzata e con bell'effetto.